

Prognosi a lungo termine della SM in età pediatrica e adolescenziale

lunedì, 3 gennaio 2022

Nel seguente articolo, la PD Dr. med. Sandra Bigi, membro del Consiglio medico-scientifico della Società svizzera SM, riassume informazioni relative alla SM in età pediatrica e adolescenziale emerse nell'ambito del congresso specialistico ECTRIMS 2021.

Le prime conoscenze relative alla prognosi a lungo termine mostrano che l'attuale strategia terapeutica, ovvero immunoterapia precoce e impiego di sostanze ad alta efficacia (le cosiddette «high-efficacy drugs»), affermatasi nel trattamento di bambini e adolescenti con SM negli ultimi dieci anni, presenta risultati promettenti.

La SM in età pediatrica e adolescenziale ha un decorso diverso rispetto a quello degli adulti, tutt'altro che lieve. Nel 2007, una ricerca ha lanciato l'allarme tra i medici: nelle persone con esordio di SM prima dei 18 anni che non sono state curate adeguatamente o non sono state curate affatto, già tra i giovani adulti (sui 35 anni circa) bisogna attendersi deficit neurologici permanenti, ciò a prescindere dall'eccellente potenziale di recupero di questi giovani. Le conoscenze ottenute nel 2010 relative a deficit cognitivi precoci e quelle del 2014 sull'atrofia cerebrale hanno reso ancora più cupa la prognosi a lungo termine di questo gruppo vulnerabile.

Sulla base di tali conoscenze scientifiche, l'International Pediatric Multiple Sclerosis Study Group (IPMSSG), gruppo di studio internazionale per la sclerosi multipla pediatrica e adolescenziale, si è espresso nettamente a favore dell'inizio dell'immunoterapia già dal momento della formulazione della diagnosi. Tra le altre cose, tale raccomandazione terapeutica si basa su dati convincenti relativi ad adulti con SM e sulla supposizione che un controllo precoce dell'attività infiammatoria tramite l'immunoterapia in un cervello ancora in via di sviluppo possa arrestare l'avanzamento della malattia anche a lungo termine. Si sapeva da tempo che la mancanza di una terapia non è una buona strategia. Ma è vero anche il contrario? Iniziare precocemente una terapia può migliorare la prognosi a lungo termine? Questa prova scientifica è mancata per molto tempo.

Un team di ricercatori ha presentato quest'anno il lavoro più significativo mai svolto in tal senso, in cui sono stati analizzati i dati relativi a oltre 3'000 persone colpite con esordio di SM prima dei 18 anni in Italia. A tal fine, il momento della formulazione della diagnosi è stato suddiviso in fasce temporali (

